

Viterbo

Mercoledì 13 Novembre 2019
www.ilmessaggero.it

Università e imprese il link? «L'innovazione e le idee dei giovani»

► Il progetto di Intesa SanPaolo con l'Unitus che finanzia i progetti. Monceri: «La Tuscia ha buone potenzialità»

L'INTERVISTA

Perché credere nei giovani. Nasce da qui la collaborazione iniziata, a inizio 2019, tra Intesa Sanpaolo, le università di Cagliari, Catania, Palermo, Sassari e della Tuscia e gli imprenditori del territorio. Puntando a individuare, e se possibile supportare progetti di collaborazione con le imprese. Progetti presentati lunedì scorso a Roma, unitamente alla premiazione di 15 start-up nate nelle Università.

Pierluigi Monceri, direttore regionale Lazio, Sardegna e Sicilia del gruppo bancario: illustri le specificità e le finalità del lavoro di questi mesi.

«Il senso del lavoro era creare matching tra imprese e università, e non necessariamente nella stessa regione. Ci sono casi di imprese di una regione sviluppate da università di altre regioni. Questo è stato il valore del nostro ruolo: metterli in contatto, altrimenti questo difficilmente si sarebbe verificato».

Come nasce questo percorso?

«Chi fa ricerca non vede i risultati al giorno dopo, ma sviluppa conoscenza, approfondimenti con tempistiche più lunghe. Se queste attività hanno gambe, noi pensiamo che possa uscirne qualcosa di buono. E siamo disponibili

li e motivati a finanziarle, se necessario».

Ma perché una banca sceglie di finanziare i progetti dei giovani universitari?

«Noi crediamo che oggi questo paese viva una fase interlocutoria nella capacità di innovare e finanziare. Fioriscono attività di ricerca e sviluppo, sia da soggetti privati che universitari, anche se spesso questo coincide. Noi, su un tema così importante, con gli strumenti che abbiamo, ci sentiamo di finanziare situazioni che presentano prerogative per diventare business, sia nelle start up che in aziende già consolidate. Questo è un pezzo del nostro lavoro».

Il Viterbese è il nord del meridione, economicamente parlando. L'Unitus può confutare questa affermazione?

«Dal nostro punto di vista, tra le Università sicuramente la Tuscia è orientata all'intraprendenza: in diversi casi ci hanno preceduto rispetto a questo tipo di lavoro. Il tessuto economico di Viterbo strutturalmente è meno portato a valorizzare temi di innovazione, ma è per questo che abbiamo creato una miscelanea di interazioni che possa portare i valori di eccellenza e i talenti dell'Università a qualificarsi anche in altri ambiti».

Nel Viterbese c'è un humus im-

prenditoriale non espresso, magari per mancanza di finanziamenti o di idee stesse?

«Da quello che percepisco il mondo giovanile ha un potenziale sui temi dell'innovazione straordinario, oggi solo in minima parte emerso. Per i giovani oggi più di ieri la prerogativa di sviluppo personale e professionale non passa da lavori come quelli che erano l'ambizione della nostra generazione. Sono invece figli di attività imprenditoriali. Le università stimolano questi processi e noi cerchiamo di essere di supporto, consapevoli che nel mondo che cambia anche l'assistenza al credito si adegua. Non sempre queste potenzialità, che anche nel Viterbese ci sono, emergono. Il nostro compito è di farle emergere laddove è possibile».

Agroalimentare e innovazione i punti di forza: questa è una provincia molto ricca di produzioni agricole.

«Lo dico per il vino, c'è un connubio tra tradizione e innovazione straordinario. In genere i prodotti di qualità sono spesso figli di tradizioni, però poi si sviluppano e crescono con l'innovazione. Il vino è la sintesi per eccellenza: è spettacolare come sia stato valorizzato grazie al ricorso a processi innovativi».

Giorgio Renzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore regionale di Banca Intesa, Pierluigi Monceri
A sin. l'Università della Tuscia

Progettualità sviluppate con tre società

Il rettore Ubertini: «Passo avanti per la sinergia tra ateneo e aziende»

L'INTERVENTO

«Si tratta di un importante passo verso l'ulteriore valorizzazione delle eccellenze di ricerca dell'Ateneo e trasferire così l'innovazione alla realtà produttiva». Così Stefano Ubertini, neo rettore dell'Università della Tuscia, a commento dell'evento finale ospitato lunedì scorso a Roma, del progetto "Università, imprese e innovazione" proposto da Banca Intesa San Paolo per creare un ponte concreto tra il mondo della ricerca universitaria e i fabbisogni d'innovazione delle imprese. Cinque gli atenei coinvolti (insieme alla Tuscia, Cagliari, Catania, Messina, Sassari), ciascuna impegnata a presentare

le attività in corso. «Da parte nostra - prosegue Ubertini - abbiamo sviluppato progettualità innovative con tre aziende, coinvolgendo altrettanti docenti ed alcune start-up dell'Ateneo». Il coordinamento è stato affidato Umberto Bernabucci (presidente della commissione Ricerca Unitus) che si dice soddisfatto «nel vedere la nostra ricerca apprezzata anche dal sistema produttivo. Ora speriamo che alle idee si affianchino anche risorse in grado di far crescere i progetti attraverso la collaborazione virtuosa tra ricerca, imprese e banca». Il progetto è stato concepito all'inizio del 2019 durante il mandato del predecessore di Ubertini, Alessandro Ruggieri (in carica dal 2013 al 1 novembre scorso) che

sottolinea il valore «della eccellente rete di rapporti sviluppata in questi anni dall'Ateneo. Questa iniziativa di una banca primaria è un esempio virtuoso di collaborazione tra stakeholder locali, che rafforza la funzione della cosiddetta terza missione degli atenei: la capacità di lavorare con il territorio e per il territorio». Ne fanno fede i numeri dei progetti che sotto la gestione di Ruggieri hanno consentito a Unitus di ottenere lusinghieri giudizi dall'Anvur (Agenzia valutazione sistema universitario), che ha riconosciuto "eccellente la programmazione integrata della ricerca", e l'ha collocata tra i primi 15 atenei a livello nazionale.

C.M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA